

ANALISI DELLE VARIABILI DETERMINANTI LA SPESA PER CULTURA E ATTIVITÀ RICREATIVE NEI PAESI OCSE

CALOGERO GUCCIO, ISIDORO MAZZA, ANNA MIGNOSA

pubblicazione internet realizzata con contributo della



società italiana di economia pubblica

dipartimento di economia pubblica e territoriale – università di pavia

Analisi delle variabili determinanti la spesa per cultura e attività ricreative nei paesi OCSE

Calogero Guccio

Dipartimento di Studi Storici, Giuridici, Economici e Sociali
Università degli Studi “Mediterranea” di Reggio Calabria

Isidoro Mazza

Dipartimento di Economia e Metodi Quantitativi
Università degli Studi di Catania

Anna Mignosa

Dipartimento di Economia e Metodi Quantitativi
Università degli Studi di Catania

Aree tematiche: Domanda di cultura e i molteplici canali di attivazione;
Offerta culturale e rapporto pubblico-privato

SOMMARIO

La spesa pubblica e privata per cultura e attività ricreative sono spesso utilizzate come un indicatore utile per confrontare il capitale sociale e culturale dei diversi paesi. Tuttavia, per quanto ci risulta, non esistono studi econometrici che analizzino le variabili determinanti la spesa per attività culturali a livello internazionale. La principale ragione per questa lacuna potrebbe essere identificata nella eterogeneità istituzionale tra paesi. Lo scopo di questo lavoro è quello di offrire un primo tentativo di analisi sistematica della spesa in questo settore nei paesi OCSE e delle variabili che la influenzano. L'interesse per questo tipo di analisi è legato a diversi argomenti frequentemente discussi nella letteratura quali, per esempio, l'ipotesi che considera i beni culturali come beni di lusso, l'impatto della composizione sociale sulla domanda e sull'offerta di beni culturali e ricreativi. I risultati di questa analisi possono offrire informazioni adatte a valutare l'efficacia degli strumenti a disposizione del regolatore per il controllo o la promozione della spesa.

Prima versione preliminare

1. Introduzione

I vincoli imposti dalla partecipazione all'Unione Economica e Monetaria Europea hanno segnato un marcatissimo indirizzo dei governi dei paesi membri ad un maggior controllo della spesa pubblica, in linea con gli orientamenti già consolidati in altre economie avanzate, in particolare negli Stati Uniti ed in Gran Bretagna. Questa tendenza generalizzata verso un progressivo contenimento della spesa pubblica, ha indotto numerosi studiosi ad interrogarsi sui legami tra intervento pubblico e crescita,¹ come anche ad identificare quali variabili risultano maggiormente influenzanti la spesa pubblica.² Con questo studio intendiamo contribuire al secondo filone di letteratura, attraverso l'indagine delle variabili determinanti la spesa pubblica per cultura ed attività ricreative. Questa categoria di spesa riveste un particolare interesse per il suo ruolo nella accumulazione di capitale culturale e sociale (Coleman, 1988) dei diversi paesi e quindi sull'influenza che questo può rivestire nel processo di sviluppo. Tuttavia, per quanto ci risulta, non esistono studi econometrici che analizzino le variabili determinanti la spesa per attività culturali a livello internazionale. La principale ragione per questa lacuna potrebbe essere identificata nella eterogeneità istituzionale tra paesi. Inoltre l'analisi della spesa per cultura ed attività ricreative deve affrontare gli ostacoli legati alla identificazione di cultura e lo scarso livello di dettaglio dei dati. La realizzazione di studi comparati delle politiche culturali dei vari paesi promette anche di essere particolarmente utile alla diffusione di informazioni relative a pratiche ed esperienze che potrebbero essere replicate in altri paesi è fondamentale. In effetti, è stato rilevato che le politiche culturali si evolvono senza guardare, anzi ignorando del tutto, lo sviluppo delle stesse in altri paesi (Cumming e Katz, 1987:4). Questa assunzione è particolarmente adatta all'Europa in cui le diverse esperienze in materia di politiche culturali, lo scambio di informazioni relativamente a *best practices* e iniziative nel settore appare fondamentale per il coordinamento in un sistema così eterogeneo.

Lo scopo di questo lavoro è quello di offrire un primo tentativo di analisi sistematica della spesa in questo settore nei paesi OCSE e delle variabili che la influenzano. L'interesse per questo tipo di analisi è legato a diversi argomenti frequentemente discussi nella letteratura quali, per esempio, l'ipotesi che considera i beni culturali come beni di lusso, e l'impatto di istruzione e composizione sociale sulla domanda di culturali e servizi ricreativi. I risultati confermano l'ipotesi di bene di lusso, mentre il livello d'istruzione non dimostra avere un impatto significativo sulla spesa. Altre indicazioni interessanti concernono

¹ Si veda, tra gli altri, Agell et al. (1997), Aizenman et al. (2007), Barro e Sala-i-Martin (1992), Slemrod (1995).

² Per una rassegna della letteratura sulla crescita della spesa si veda Mueller (2003); cfr. anche Florio e Collautti (2005).

l'impatto che variabili socio-demografiche ed il grado di internazionalizzazione della società e del mercato dimostrano di avere.

Il lavoro risulta così articolato. La prossima parte illustra le problematiche e le metodologie della raccolta di dati utilizzate sia a livello nazionale che internazionale per la cultura e le attività ricreative. La terza parte effettua un'analisi econometrica sui determinanti della spesa per attività culturali e ricreative impiegando i dati di un panel di Paesi OCSE. I fattori analizzati oltre al livello di reddito procapite sono il livello di istruzione, l'età della popolazione, la quota di popolazione residente nelle aree a forte urbanizzazione, la quota di popolazione attiva, il livello di disoccupazione femminile, il livello di decentramento amministrativo, i tassi di immigrazione. La quarta parte conclude il lavoro con alcune osservazioni.

2. La misurazione della spesa per cultura: problemi attuali e prospettive

Qualsiasi tentativo di analisi delle determinanti della spesa per la cultura e le attività ricreative necessita, come punto di partenza, di una buona ed ampia raccolta di dati. I dati sono fondamentali per qualsiasi tipo di analisi relativa al settore culturale in quanto illustrano i diversi modi di finanziare la cultura che, a loro volta, corrispondono ai diversi modi di organizzare le politiche culturali. Le variazioni nell'ammontare di fondi destinati al settore, le fonti (pubbliche/private) di tali risorse, il modo in cui sono distribuite fra diversi livelli di governi e diversi sub-settori culturali sono utili per comprendere il modo in cui le politiche culturali sono implementate nella pratica. Per questo motivo, a livello internazionale esistono diversi tentativi fatti da organismi internazionali (UNESCO, Commissione Europea, OCSE) per armonizzare i criteri ed i metodi di raccolta dei dati.

Tuttavia, malgrado tale attività sia al centro di un'attività che va avanti da tempo, essa presenta ancora molte lacune e problemi. Molto sinteticamente i dati relativi alla spesa per cultura ed attività ricreative presentano due principali problemi: la mancata identificazione di un concetto chiaro ed univoco di cultura e lo scarso livello di dettaglio.³ Così se questi limiti fanno sì che i dati forniscano un quadro poco chiaro della situazione all'interno dei singoli paesi, ne consegue l'impossibilità di fare confronti internazionali e di ottenere misure internazionali affidabili. La raccolta di dati relativi alla cultura sta assumendo un'importanza sempre maggiore ed è sempre più oggetto di analisi in quanto

³ Schuster (2005) sottolinea anche il rischio che i dati siano scelti in modo strategico dalle stesse agenzie culturali.

tale.⁴ Per esempio, l'OCSE ha organizzato nel 2006 un workshop su "International measurement of the economic and social importance of culture" nell'ambito di un più ampio progetto volto a verificare la possibilità di produrre dati relativi al settore culturale affidabili e comparabili internazionalmente. Questa iniziativa costituisce l'ultimo tassello di un lungo processo attivato da tempo dall'OCSE stessa, dall'UNESCO e dal Leadership Group (LEG) della Commissione Europea.

2.1. La raccolta di dati sulla cultura da parte di organismi internazionali

Già nel 1972 la Conferenza dei Ministri della Cultura Europei rilevò la necessità di introdurre migliori e più esaustive statistiche culturali. In seguito, un gruppo di lavoro sulle statistiche culturali organizzato congiuntamente dall'UNESCO e dalla Commissione Europea indicò 3 principi fondamentali che avrebbero dovuto guidare la definizione di un modello per le statistiche culturali. Le statistiche culturali dovevano costituire:

1. Un insieme integrato che includesse aspetti sociali ed economici dei fenomeni culturali (produzione, distribuzione, consumo, domanda);
2. Un sistema logico basato su principi che consentissero di raccordarlo/rapporarlo a sistemi statistici collegati (es. Bilanci nazionali);
3. Un insieme utile per la pianificazione, il controllo e l'analisi delle questioni relative alle politiche culturali.⁵

Questa attività pose le basi per una serie di incontri che coinvolsero una ventina di paesi europei e nord-americani per lo sviluppo di un approccio e di una metodologia comuni per la raccolta di dati e la produzione di statistiche culturali. Il risultato finale fu il "Framework for Culture Statistics" (FCS) presentato e sostenuto alla Conferenza degli Statistici europei nel giugno del 1986. Tale framework includeva 10 diverse categorie culturali (beni culturali, letteratura, arti visive, arti rappresentate, musica, radio e televisione, cinema, natura e ambiente, sport e giochi, attività socio-culturali) considerandone i diversi aspetti (produzione, distribuzione, consumo, protezione, partecipazione). Tale classificazione, tuttavia, non era priva di problemi. Inoltre, nei 20 anni seguiti alla sua pubblicazione, si sono registrati notevoli cambiamenti nel settore culturale legati allo sviluppo di nuove tecnologie (es. internet, diffusione elettronica di beni e servizi culturali, e-commerce). Tali cambiamenti hanno portato ad un ampliamento della stessa definizione di cultura. L'UNESCO considera cultura "il complesso delle caratteristiche spirituali, materiali, intellettuali ed emotive che caratterizzano una società

⁴ A questo proposito, si veda (Goldstone, 2005).

⁵ UNESCO Conference of European Statisticians, "The UNESCO Framework for Cultural Statistics (FCS)", lavoro preparato dall'Ufficio di Statistica, UNESCO, CES/AC.44/11 13 Febbraio 1986, p 2.

o un gruppo sociale. Esso include non solo le arti e la letteratura, ma anche i modi di vivere, i diritti fondamentali degli esseri umani, i sistemi di valori, le tradizioni e le credenze”⁶. Alla luce di questi cambiamenti l’Istituto di Statistica dell’UNESCO ha lanciato una revisione del FCS volta al completo aggiornamento della metodologia con una particolare attenzione alle industrie creative.⁷

Anche la Commissione Europea ha mostrato particolare sensibilità riguardo alle statistiche culturali. Infatti, su richiesta dei paesi membri, nel 1997 ha istituito il Leadership Group on Culture Statistics (LEG). Uno dei suoi scopi principali era quello di armonizzare le statistiche relative all’impiego nel settore culturale, al finanziamento dello stesso settore ed alle pratiche delle politiche culturali.⁸ Accanto agli aspetti metodologici, il progetto includeva la raccolta di dati e la creazione di indicatori per un sottogruppo di paesi relativamente a quattro settori culturali: musei, biblioteche, arti visive e teatro. Le conclusioni e raccomandazioni raggiunte furono adottate dal Comitato del Programma Statistico della Commissione, nel 1999. Tuttavia, non c’è stata una reale implementazione delle stesse. Gli autori del progetto, commentando la complessità della loro missione conclusero che “L’armonizzazione delle statistiche costituisce un processo di lungo periodo ma un processo riduttivo nello stesso tempo (...). Il processo è estremamente complesso soprattutto nel caso della cultura, che è un settore minore (che include attività che non rispondono alla logica industriale e non sono ben rappresentati dai sistemi statistici) fortemente influenzato dalla cultura nazionale”.⁹

Il “Framework for Culture Statistics” (FCS) costituisce la base di lavoro del nuovo progetto avviato dall’OCSE volto a verificare la possibilità di produrre dati relativi al settore culturale affidabili e comparabili internazionalmente. Il motivo di ciò è legato al fatto che il FCS è il risultato del lavoro di molti esperti provenienti da un ampio gruppo di paesi. Tuttavia, l’OCSE apporta delle modifiche alle categorie considerate nel FCS escludendo “Natura e ambiente” e “Sport e giochi” in quanto sono spesso escluse da altre statistiche culturali. Diversamente da quanto deciso dal LEG il progetto considera le categorie: pubblicità, moda e architettura. Il FCS ha costituito la base di lavoro per la raccolta di dati in diversi paesi (es. Australia, Canada, Francia, Regno Unito), tuttavia, il modo in cui esso è stato implementato varia da paese a paese e anche se c’è una qualche

⁶ UNESCO, *Rethinking Development: World Decade for Cultural Development 1988-97* (1994), Parigi, UNESCO, p. 6.

⁷ UNESCO/Global Alliance for Culture Diversity, *Understanding Creative Industries: Cultural statistics for public policy making*, p. 2,

portal.unesco.org/culture/admin/file_download.php/cultural_stat.pdf?URL_ID=30297&filename=11419233433cultural_stat.pdf&filetype=application%2Fpdf&filesize=96994&name=cultural_stat.pdf&location=user-S

⁸ Commissione Europea, *Cultural Statistics in the EU: Final report of the LEG*, 2000, p 5.

⁹ Ibidem.

comparabilità fra le statistiche prodotte dai vari paesi, le differenze sono significative e confronti diretti possono portare a risultati opinabili. Una delle possibili ragioni di queste differenze è legata alla mancanza di un legame diretto con i sistemi statistici raccomandato dal gruppo di lavoro comune UNESCO-Commissione Europea. La mancata implementazione di un Sistema di statistiche socio-demografiche suggerito dal gruppo di lavoro, fa sì che gli unici standard di classificazione utilizzabili siano quelli forniti dai Sistemi di Contabilità Nazionale (System of National Accounts).

Prima di continuare l'analisi, può essere utile soffermarsi ad analizzare i diversi standard di classificazione esistenti che cercano di introdurre definizioni univoche e chiare relativamente al raggruppamento dei dati e che, spesso, sono tenuti in considerazione nella redazione delle statistiche culturali. Esempi sono dati dagli standard usati per la classificazione delle attività economiche, quelli relativi all'occupazione, alla spesa pubblica (governo) ed a quella privata (consumatori). Anche questi standard presentano limiti e problemi. Ad esempio, gli standard per la classificazione delle attività economiche approvati dalla Commissione di Statistica delle Nazioni Unite ed usati dall'OCSE sono gli International Standard for Industrial Classification of all Economic Activities (ISISC), ma questi non sono applicati in tutti i paesi: l'UE usa il NACE (Nomenclature statistique des activités économiques dans la Communauté européenne); i paesi dell'America del nord usano il NAICS (North American Industrial Classification System), l'Australia e la Nuova Zelanda l'ANZSIC (Australian New Zealand Standard Industrial Classification). Tutti questi sistemi sono stati oggetto di revisione nel corso degli anni '80 - '90, ma il risultato non ha portato ad una maggiore armonia, soprattutto per quanto riguarda i settori legati alla cultura. Anche lo standard di classificazione dell'occupazione delle Nazioni Unite, l'ISCO (International Standard Classification of Occupations) presenta dei limiti, esso è costantemente rivisto e al momento si sta cercando di risistemare la parte concernente l'occupazione nel settore culturale.

In aggiunta alle difficoltà appena discusse, è importante considerare i problemi legati alla separazione tra i dati sulla spesa pubblica e quelli sulla spesa privata. Infatti, queste possono presentarsi correlate, in quanto entrambe sono funzione del reddito (van der Ploeg, 2007) ed anche per l'effetto sulla domanda privata creato dalle produzioni culturali finanziate in tutto o in parte dallo Stato ed offerte a prezzi inferiori a quelli di mercato. D'altra parte, la spesa pubblica risponde ad un processo politico decisionale che la rende distinta da quella privata. In questa sede, la metodologia applicata è quella di distinguere le due categorie di spesa.¹⁰

¹⁰ Le ragioni di questa scelta sono indicate nella prossima sezione.

3.2. Problemi nell'utilizzazione di un approccio statistico standard al settore culturale.

L'applicazione degli standard esistenti che, come visto, non è priva di problemi, risulta ulteriormente complessa (se non impossibile) per l'analisi del settore culturale a causa delle caratteristiche dello stesso. Ad esempio, il settore è fortemente sostenuto dall'attività di volontari la cui azione non è generalmente considerata. Ancora, le industrie culturali sono fortemente eterogenee rispetto ad altri settori e molte attività culturali si svolgono in settori marginali. Il risultato è che i metodi di campionatura tradizionali non forniscono una stima reale delle attività. Inoltre, molte attività culturali sono attuate da imprese la cui attività principale non è culturale, di conseguenza, le attività culturali non verranno registrate nelle statistiche (si pensi ad un'azienda che ha un museo, una biblioteca o un archivio).

I problemi ed i limiti, causati dall'assenza di dati omogenei e comparabili, sono sottolineati negli studi volti ad analizzare le politiche culturali (Ploeg 2005; Klamer, Petrova e Mignosa 2006; Schuster 2002). Van der Ploeg (2005) sottolinea l'impossibilità di distinguere la spesa culturale corrente da quella in conto capitale, così come la difficoltà di evitare duplicazioni di spesa quando si considera la spesa dei livelli di governo più bassi, e la poca affidabilità di dati raccolti a livello locale anche per le diverse classificazioni adottate.

Alcuni esempi illustrano in maniera chiara le conseguenze che i problemi di raccolta e classificazione dei dati hanno sull'analisi del settore culturale. Il primo caso riguarda la diversa definizione del settore adottata dagli organismi internazionali. Un recente studio sulle politiche culturali in Europa (Klamer et al. 2006) pone l'accento sulle differenze nella percentuale di spesa per la cultura rispetto al PIL che dipendono dagli indicatori usati. Così, facendo riferimento ai dati che si basano sulla definizione di cultura di Eurostat,¹¹ nei 27 paesi membri dell'UE, la spesa media per cultura come percentuale del PIL, nel periodo 2000-2005, oscilla fra lo 0,3 e l'1,2%. Ma il quadro cambia notevolmente se ci riferiamo ai dati OCSE; in questo caso la definizione di cultura è più ampia ed include le attività ricreative e, di conseguenza, la spesa in termini di percentuale del PIL aumenta oscillando fra lo 0,4 % ed il 2,0%. Si tratta di una differenza notevole che da sola basta a dimostrare la diversa immagine che si ottiene rispetto alla spesa per cultura di un paese e, quindi, rispetto all'attenzione prestata al settore stesso da un determinato paese a seconda della definizione di cultura adottata.

¹¹ Secondo l'Eurostat (2001) la cultura include: arti creative, musei ed archivi, arti rappresentate, biblioteche, e film e video, escludendo trasmissioni radio-televisive ed istruzione artistica.

È opportuno rilevare che la maggiore ampiezza della definizione utilizzata dall'OCSE rappresenta un problema per la nostra analisi in quanto non è possibile scindere la parte di spesa destinata alla cultura da quella destinata alle attività ricreative con un evidente rischio di sopravvalutazione dei dati e, quindi, dei risultati dell'analisi. Malgrado questo problema, si ritiene preferibile fare riferimento ugualmente a questi dati in quanto i criteri di raccolta adottati sono sicuramente omogenei ed in quanto è possibile ottenere dalla stessa fonte tutta una serie di dati relativi al reddito, all'età, alla composizione della popolazione, ecc. che servono per lo svolgimento dell'analisi.

Lo sviluppo di statistiche culturali internazionali comparabili è, dunque, indispensabile, tuttavia, è fondamentale evitare che lo sviluppo di una metodologia per la realizzazione di statistiche culturali comparabili non si riduca ad un mero dibattito tecnico sull'armonizzazione di dati statistici. L'armonizzazione presenta un altro problema, ovvero il rischio che qualcosa sia lasciato fuori e che, di conseguenza, l'immagine di un determinato paese venga distorta. Ad esempio guardando ai confronti internazionali relativi alla spesa per cultura nei vari paesi è indispensabile sapere cosa essi includono veramente. I vari studi esistenti evidenziano il rischio che guardando solo i dati senza sapere a cosa questi si riferiscano può portare a sotto/sovrastimare l'ammontare di risorse che ogni paese destina alla cultura.¹² Ad esempio le categorie usate da Eurostat relativamente all'occupazione nel settore culturale in Europa, non includono molte delle attività legate alla conservazione, al restauro ed alla valorizzazione del patrimonio culturale.¹³ Per paesi come l'Italia e la Grecia in cui le politiche culturali attribuiscono notevole importanza alla conservazione e valorizzazione del patrimonio questo implica una sottovalutazione notevole del settore. Infatti, se in Italia venissero incluse la attività volte alla conservazione e valorizzazione del patrimonio, in base ai dati raccolti a livello nazionale, l'occupazione nel settore culturale aumenterebbe del 50% (cfr. Bodo e Spada 2005). Va, quindi, sottolineato, che l'armonizzazione dei dati per poter essere utile ai fini della comparazione fra stati, deve tenere in considerazione le caratteristiche specifiche delle politiche culturali di ogni paese per evitare il rischio di sopravvalutazione/sottovalutazione legato all'esclusione di elementi importanti per la politica culturale di un determinato paese. Ciò che è importante è dunque la contestualizzazione dei dati. È importante conoscere il contesto istituzionale, economico, sociale, culturale, storico di un paese per comprendere appieno la politica culturale dello

¹² Ad esempio in alcuni paesi la spesa per cultura include le trasmissioni radio-televisive, in altri la religione, in altri ancora la spesa per l'istruzione artistica ecc. (si veda ad esempio Klamer et al. 2006, Council of Europe/ERICarts 2007, Canadian Council for the Arts 2005, Feist et al. 1998).

¹³ Ci si riferisce qui a monumenti, aree archeologiche e, più in generale, le vestigia del passato.

stesso. La nostra analisi, in effetti, riflette/risente di questo bisogno. Infatti, come si vedrà alcune conclusioni dell'analisi econometrica trovano una spiegazione chiara solo facendo riferimento al contesto istituzionale in cui si sviluppa la politica culturale di un determinato paese ed alle leggi e provvedimenti che la regolano.

Un ultimo punto da mettere in evidenza quando si utilizzano i dati inclusi nelle statistiche nazionali/internazionali esistenti relativamente alla spesa per la cultura è che questi, come evidenziato da Goldstone (2005), trascurano tutte quelle forme di cultura che non si attuano sul mercato (si pensi al già menzionato ruolo dei volontari nel settore).

4. Analisi empirica

4.1 I dati impiegati nell'analisi

Nelle pagine precedenti abbiamo messo in luce le difficoltà connesse alla disponibilità di dati sulla spesa per attività culturali. La principale fonte di informazione della nostra analisi è data dalla stima della spesa pubblica, privata e totale per attività culturali e ricreative ottenuta attraverso delle stime su dati OCSE.¹⁴ I dati impiegati nell'analisi sono relativi a 16 paesi OCSE rilevati nel periodo tra il 1995 e il 2005.¹⁵ I paesi presenti nel dataset e i valori medi della spesa procapite (pubblica, privata e totale) per attività culturali e ricreative per ogni paese sono riportati nella tabella 1.¹⁶

Occorre sottolineare che l'aggregazione di dati sulle attività culturali e ricreative, operata dalla OCSE produce una variabile che cattura solo in parte la spesa per attività culturali, come discusso in precedenza. Pertanto, l'impiego di questa *proxy* richiede alcune cautele

¹⁴ La definizione delle componenti di questa spesa sono per la spesa privata (OECD, 2007): “includes purchases of audio-visual, photographic and computer equipment; CDs and DVDs; musical instruments; camper vans; caravans; sports equipment; toys; domestic pets and related products; gardening tools and plants; newspapers; tickets to sporting matches, cinemas and theatres; and spending on gambling (including lottery tickets) less any winnings. It excludes expenditures on restaurants, hotels, and travel and holiday homes but includes package holidays”. Per la spesa pubblica: “include administration of sporting, recreational and cultural affairs as well as the maintenance of zoos, botanical gardens, public beaches and parks; support for broadcasting services and, where present, support for religious, fraternal, civic, youth and other social organizations (including the operation and repair of facilities and payment to clergy and other officers.) Also included are grants to artists and arts companies. Capital outlays such as the construction of sports stadiums, public swimming pools, national theatres, opera houses and museums are included”. La spesa totale è la somma di queste due componenti.

¹⁵ La disponibilità dei dati per i diversi Paesi non risulta omogenea e il nostro campione complessivo risultava un *unbalanced panel data* contenente 248 osservazioni relativo a 23 Paesi. Per testare la presenza di problemi di selezione campionaria relativi alla sovrarappresentatività di alcuni Paesi (in particolare degli Stati Uniti per i quali era disponibile una serie di 36 osservazioni) nel campione, si è deciso di limitare riportata in queste pagine ad un sottocampione di 16 Paesi negli anni dal 1995 al 2003. In appendice si riportano le stesse stime effettuate su un campione più ampio di 243 osservazioni relative a 21 paesi (si sono esclusi Repubblica Ceca e la Repubblica Slovena per le quali era disponibile solo una serie di due e tre osservazioni rispettivamente) i cui risultati appaiono sovrapponibili a quelli qui riportati.

¹⁶ Poiché lo scopo del lavoro è quello di valutare le determinanti della spesa abbiamo, seguendo la letteratura prevalente, stimato i livelli di spesa procapite a partire dalla serie dei rapporti della spesa sul PIL.

sia nell'impostazione dell'analisi che nell'interpretazione dei risultati. Tuttavia, per quanto riguarda la spesa privata, è anche opportuno tenere in considerazione quanto sia probabile che alcune variabili, quali il tempo libero ed il reddito, influenzino in maniera simile il consumo dei soggetti. L'utilizzo di questi dati può, pertanto offrire indicazioni interessanti per verificare ipotesi e risultati concernenti i consumi individuali, in particolare di cultura.¹⁷

Inoltre, la disponibilità di dati relativi sia alla spesa privata che a quella pubblica, può permettere un esame dei legami tra il consumo delle famiglie e lo Stato. In questo senso occorre valutare le relazioni tra spesa privata e spesa pubblica e il ruolo di ognuna nel finanziamento delle attività culturali e ricreative. Infatti, le decisioni di spesa di una componente presumibilmente influenzano il livello e la composizione della spesa decisa dall'altro settore, per esempio nella misura in cui le decisioni delle istituzioni di finanziare le attività culturali (sia pure in una definizione ampia di tali attività) attraverso la spesa pubblica avrà delle conseguenze sulle decisioni di spesa delle famiglie.

Tabella 1. I paesi rilevati e i valori medi della spesa procapite - valori in dollari US, a prezzi correnti e PPP.

Paese	Oss.	Spesa privata			Spesa pubblica			Spesa totale	
		Media	Std. Dev.	%	Media	Std. Dev.	%	Media	Std. Dev.
Austria	9	1,831.30	240.4	86.27	291.5	18.9	13.73	2,122.75	256.7
Belgio	9	1,285.90	152.4	83.09	261.6	75.8	16.90	1,547.57	216.0
Danimarca	9	1,380.20	215	76.39	426.7	67.9	23.62	1,806.85	282.5
Finlandia	9	1,176.70	201	80.49	285.2	33.5	19.51	1,461.97	232.2
Francia	9	1,237.00	172.4	80.84	293.1	55.8	19.16	1,530.11	225.9
Germania	9	1,193.90	141.3	87.29	173.8	6.6	12.71	1,367.75	140.1
Islanda	9	1,896.30	204.1	72.82	707.9	115.7	27.18	2,604.22	314.7
Irlanda	9	932.4	146.5	86.53	145.1	43.1	13.47	1,077.53	185.8
Italia	9	1,074.00	105.7	82.83	222.7	26.2	17.17	1,296.71	130.8
Giappone	9	1,552.50	192.9	96.80	51.3	3.9	3.20	1,603.84	196.7
Corea	9	651.6	121.2	86.12	105	39.7	13.88	756.60	153.2
Lussemburgo	9	1,980.90	343.5	67.18	967.6	258.1	32.82	2,948.52	599.0
Norvegia	9	1,741.80	300.9	82.38	372.6	55.7	17.62	2,114.39	355.7
Svezia	9	1,413.20	247.2	79.78	358.2	57.4	20.22	1,771.37	196.7
Gran Bretagna	9	1,559.60	521.9	91.22	150.1	15.7	8.78	1,709.69	534.0
Stati Uniti	9	2,112.70	323.6	95.45	100.6	13.7	4.55	2,213.30	337.3
Totale complessivo	144	1,438.80	456.9	82.41	307.1	243.2	17.59	1,745.82	611.1

Fonte: nostre elaborazioni su dati OCSE.

¹⁷ Peraltro la cultura intesa in senso ampio è un bene essenzialmente immateriale che attiene al sistema di valori e relazioni fondanti di una società. In questo senso, l'insieme di beni e attività la cui spesa è stimata nel nostro dataset rappresentano solo una parte alquanto limitata delle attività culturali, intese in senso ampio.

Guardando ai dati presentati sia nella tabella 1 che nella tabella 2, relativa ai dati sulla spesa procapite e alla sua incidenza sul PIL in un gruppo di paesi OCSE per i quali è disponibile il dato nell'anno 2003, si rileva come la spesa in esame abbia una componente privata nettamente prevalente. Il grado di intervento pubblico nel finanziamento di questa spesa varia peraltro in misura considerevole nei diversi contesti istituzionali. Le ragioni di tale diversa incidenza possono essere molto diverse potendo riguardare sia motivazioni politico-istituzionali proprie di ogni singolo paese sia modalità di finanziamento indiretto del settore pubblico attraverso forme di deducibilità della spesa privata (*tax expenditure*).¹⁸

Osservando, inoltre, la composizione e al livello della spesa riportati nella tabella 2 si rileva, inoltre, che il livello di incidenza sul PIL della spesa pubblica presa in esame appare compatibile con le stime effettuate in letteratura.

Tabella 2. Incidenza sul PIL e spesa procapite – anno 2003

Paese	Spesa Privata		Spesa Pubblica		Spesa totale	
	% PIL	procapite	% PIL	procapite	% PIL	Procapite
Austria	6.8	2158.3	1.0	317.4	7.8	2475.7
Belgio	4.8	1468.1	1.3	397.6	6.1	1865.7
Repubblica Ceca	6.2	1127.4	1.2	218.2	7.4	1345.6
Danimarca	5.2	1605.2	1.6	493.9	6.8	2099.1
Finlandia	5.5	1537.3	1.2	335.4	6.7	1872.7
Francia	5.2	1440.2	1.4	387.8	6.6	1828.0
Germania	5.3	1533.4	0.7	202.5	6.0	1736.0
Grecia	4.8	1252.4	0.3	78.3	5.1	1330.6
Islanda	6.7	2059.5	2.8	860.7	9.6	2920.2
Irlanda	3.0	1037.4	0.5	172.9	3.5	1210.3
Italia	4.2	1145.2	0.9	245.4	5.1	1390.6
Giappone	6.3	1747.5	0.2	55.5	6.5	1803.0
Corea	4.0	773.4	0.8	154.7	4.8	928.1
Lussemburgo	3.7	2253.0	2.0	1217.8	5.7	3470.8
Olanda	5.1	1624.6	1.4	446.0	6.6	2070.5
Norvegia	5.7	2180.4	1.2	459.0	6.9	2639.5
Portogallo	4.2	788.4	1.2	225.3	5.5	1013.6
Repubblica Slovena	4.8	652.3	1.1	149.5	5.9	801.8
Spagna	5.6	1393.3	1.4	348.3	7.0	1741.6
Svezia	5.6	1662.6	1.1	326.6	6.7	1989.2
Gran Bretagna	7.6	2270.3	0.6	179.2	8.2	2449.6
Stati Uniti	6.4	2398.1	0.3	112.4	6.7	2510.5
Totale	5.3	1550.4	1.1	335.7	6.4	1886.0

Fonte: nostre elaborazioni su dati OCSE
Nota: valori in dollari US, a prezzi correnti e PPP.

¹⁸ Per un'ampia rassegna sul tema degli incentivi fiscali al settore culturale si veda Schuster (2006).

Ad esempio, Throsby (1994) stima la spesa pubblica intorno al 0,02 % del PIL per gli Stati Uniti, allo 0,14% per la Gran Bretagna ed allo 0,21 % per la Germania.¹⁹

Come abbiamo fatto notare in precedenza, la carenza di dati sulla spesa per attività culturali ha fatto sì che l'analisi dei determinanti della spesa abbia ricevuto poca attenzione in letteratura. Gli studi disponibili sono infatti prevalentemente settoriali. Tra questi si può ricordare il lavoro di Krebs and Pommerehne (1995), i quali cercano di esaminare le determinanti della domanda per le *performing arts* rilevando come il reddito, i prezzi di accesso e i prezzi delle attività succedanee insieme alla qualità delle attività culturali abbiano un ruolo importante nella domanda. In un'ampia rassegna della letteratura empirica sulla domanda per le stesse arti rappresentative, Seaman (2006) rileva:

“While audience and participation surveys, as well as econometric demand studies, generally confirm that performing arts audiences are relatively elite, there are surprises. Education (despite conflicting causal interpretations) is a stronger determinant than income, but that evidence is more reliable from survey results than from econometric estimation, and arts training is often distinguished from formal education. The arts as luxury goods can only be confirmed by those rare studies controlling for the value of time [...]. Arts demand cannot adequately be estimated without also considering “life-style” variables, or non-standard socio-economic factors such as sexual orientation, gender and socialization processes, and even the role of age has been notably complex. Quality of arts performance or organization seems important, but the econometric results are mixed. Habit formation must be distinguished from learning by-consuming and rational addiction in examining dynamic determinants. Sociologists, psychologists, and marketing specialists, as well as economists, have contributed to this literature, which remains unusually enigmatic despite about forty years of increasingly sophisticated analysis.”

Nel tentativo, quindi, di ampliare la nostra analisi, per esempio esaminando l'impatto di variabili politico-istituzionali ed altre variabili non economiche, quali l'età ed il genere, abbiamo preso spunto da altri lavori che hanno contribuito a migliorare la nostra comprensione relativamente alle variabili che influenzano la spesa pubblica per i beni culturali. Uno studio particolarmente rilevante per la nostra analisi è quello di Schulze and Rose (1998) che analizza il finanziamento pubblico alle orchestre sinfoniche in diverse regioni della Germania, mettendo in evidenza come il livello di decentramento abbia un ruolo significativo nel spiegare il livello di spesa. In particolare, gli autori notano come la dimensione del Länder e il suo livello di urbanizzazione, insieme al livello della spesa pubblica complessiva, siano correlati positivamente alla spesa. D'altra parte, il livello di indebitamento influisce negativamente sulla spesa. Abbastanza sorprendentemente è il risultato che il livello di istruzione superiore non incide

¹⁹ In uno studio recente, van der Ploeg (2006) riporta stime di spesa pubblica procapite dei paesi europei indicanti valori massimi di circa 180 euro pro-capite di Francia, Austria (179) e Olanda (174).

significativamente sulla spesa. Gli autori tentano anche di testare l'ipotesi di *wars of attrition* (Alesina e Drazen, 1991) inserendo una variabile politica sull'orientamento del governo del Länder e rilevano che i governi regionali di destra siano significativamente più inclini a finanziare la spesa.

Altre indicazioni interessanti sono presenti nello studio di Getzner (2002) dove, attraverso l'impiego di *time-series*, sono analizzate le determinanti della spesa pubblica per attività culturali in Austria nel periodo 1967–1998. L'autore riscontra che le variabili di spesa culturale, PIL e livello generale dei prezzi risultano cointegrate. Inoltre, la quota di spesa pubblica per attività culturali sul PIL risulta influenzata dal ciclo economico ma presenta un'elasticità superiore a uno sul reddito; risultato interpretato come supporto all'ipotesi di Wagner sulla crescita della spesa pubblica.²⁰ Infine, la spesa risulta crescente rispetto all'indice di crescita dei prezzi della spesa pubblica, evidenziando un potenziale supporto all'ipotesi di Baumol *cost disease*). In contrasto con le indicazioni emerse in Schulze e Rose (1998), la spesa culturale in Austria non sembra essere influenzata dall'ideologia dei partiti politici al governo.²¹

Diversamente da questi lavori, i dati che noi usiamo considerano anche la spesa privata, in aggiunta a quella pubblica. Questo ci permette di considerare almeno due ulteriori aspetti non esaminati precedentemente. In primo luogo, i dati sulla spesa privata ci permettono di verificare alcune delle ipotesi sulla domanda di cultura, come quelle relative all'elasticità rispetto al reddito ed all'impatto dell'istruzione, le quali, come avverte Seaman (2006), sono ampiamente accettate in letteratura ma non sempre confermate dall'analisi econometrica.

Inoltre, il confronto dell'impatto di alcune variabili sulla spesa privata e sulla spesa pubblica offre indicazioni per valutare il ruolo e la rilevanza dell'intervento pubblico, confrontato con il comportamento dei privati. Le dinamiche delle due componenti della spesa potrebbero peraltro sottostare a logiche differenti e risulta difficile comprendere le interrelazioni tra queste due componenti e le altre variabili. Nella tabella 3 è riportata la matrice di correlazione tra spesa totale, pubblica e privata e il reddito procapite. Dall'analisi dei coefficienti si rileva come la spesa privata sia maggiormente correlata al

²⁰ Si veda Peacock e Scott (2000) e Frey (2000).

²¹ Un esame dell'impatto di variabili politiche sulla spesa per la cultura è anche presente in Guccio e Mazza (2006) che analizza le determinanti dei trasferimenti alle sovrintendenze regionali in Sicilia, e fornisce evidenza empirica che il livello dei trasferimenti risulta influenzato dalle decisioni politiche. In particolare trova supporto l'ipotesi che tali trasferimenti possano essere impiegati per catturare il consenso politico (*pork-barrel*).

reddito medio procapite che al livello della spesa pubblica e che la correlazione tra le due componenti della spesa (pubblica vs privata) non risulti particolarmente elevata.

Tabella 3. Matrice di correlazione tra componenti della spesa e reddito

	Spesa totale	Spesa pubblica	Spesa privata	Reddito
Spesa totale	1.000			
Spesa pubblica	0.729	1.000		
Spesa privata	0.952	0.485	1.000	
Reddito	0.860	0.682	0.795	1.000

Nota: valori procapite - in dollari US , a prezzi correnti e PPP.

Fonte: nostre elaborazioni su dati OCSE,

Un'ulteriore caratteristica del presente lavoro che lo distingue da studi precedenti è data dalla dimensione internazionale del campo d'indagine. In un recente lavoro sui determinanti della spesa sanitaria, Clemente et al. (2004) mostrano come nel contesto dei confronti internazionali non sia appropriato trattare congiuntamente le due componenti di spesa, proprio per il fatto che la spesa pubblica ha una dinamica che risponde almeno parzialmente a meccanismi diversi da quella privata assunta a livello decentrato dalle famiglie.²² Questo tipo di problemi risulta accentuato quando si operano dei confronti internazionali per l'influenza di fattori istituzionali e di *break* strutturali che colpiscono singoli paesi (Carrion-i-Silvestre, 2005).

4.2 Strategia per l'analisi empirica

In questo studio, cercheremo di sviluppare un'analisi che guardi sia alla spesa totale che alle sue due componenti. Infatti, la spesa totale per attività culturali e ricreative, così come definita in precedenza, cattura la spesa per beni e servizi con caratteristiche di consumo in parte diverse e due componenti (pubblica e privata) che, per quanto detto in precedenza, potrebbero avere ruoli e motivazioni diverse.²³

Nel primo modello stimato abbiamo considerato la spesa totale come dipendente da una serie di fattori: reddito, livello di istruzione, condizione di vita delle famiglie, livello di apertura del paese, fattori politico istituzionali. Nel cercare di valutare i fattori che

²² D'altro canto sembra difficile non tenere conto che le decisioni assunte a livello di spesa pubblica non influenzino almeno parzialmente la spesa privata della famiglie.

²³ Non essendo per il momento in grado di depurare i due tipi di spesa ci limiteremo in questa fase dello studio ad analizzare le singole componenti. Un approccio differente riguarda la possibilità di scorporare la spesa relativa alle attività ricreative dalla spesa totale. A questo scopo occorrerebbe individuare un modello di spesa per le attività ricreative legato probabilmente alla disponibilità di tempo e di reddito degli individui. Le stime ottenute potrebbero essere impiegate per depurare la spesa totale dalla componente ricreativa ottenuta. Allo stato della ricerca non abbiamo ancora individuato un modello di stima della spesa per attività ricreative soddisfacente.

influenzano le due componenti della spesa si sono anche stimate due specificazioni che assumono come variabile dipendente, rispettivamente, la spesa pubblica e la spesa privata.

I modelli stimati possono essere riassunti dalle seguenti formulazioni generali:

$$SP_TOT_{it} = \beta_l + \beta' X_{it} + \eta_i + \eta_t + u_{it} \quad [1]$$

$$SP_PRI_{it} = \beta_l + \beta' X_{it} + \eta_i + \eta_t + u_{it} \quad [2.a]$$

$$SP_PUB_{it} = \beta_l + \beta' X_{it} + \eta_i + \eta_t + u_{it} \quad [2.b]$$

dove gli indici it si riferiscono al Paese i -esimo nell'anno t -esimo; SP_TOT è la spesa pubblica e private procapite per attività ricreative e culturali osservata; SP_PUB è la spesa pubblica procapite per attività ricreative e culturali osservata; SP_PRI è la spesa private procapite per attività ricreative e culturali osservata; X è un vettore di variabili esplicative (così come definite nella Tabella 4); η_i e η_t sono rispettivamente gli effetti fissi per il Paese e per l'anno; u_{it} è il termine di errore.

Riguardo alle diverse specificazioni impiegate nelle stime occorre a questo punto entrare nel merito delle determinanti della spesa inserite nel vettore X .

Per quanto riguarda il reddito, la discussione sulle determinanti della spesa per attività culturali si è prevalentemente incentra sugli studi micro facendo riferimento in particolare alla relazione tra reddito e spesa privata e tra reddito e spesa pubblica. Il reddito personale ha mostrato di essere una variabile significativa nella spesa privata,²⁴ anche se l'elasticità della spesa ha mostrato risultati contrastanti. La relazione positiva tra reddito e spesa pubblica abbiamo già detto in precedenza (Getzner, 2002; van der Ploeg, 2006). Tuttavia, rispetto agli studi precedenti che considerano solo la spesa pubblica (e che si limitano a rilevare la coerenza o meno della spesa in esame con la legge di Wagner), la presenza di dati relativi alla spesa privata permette di verificare se cultura e servizi ricreativi rappresentano beni di lusso. La variabile da noi impiegata (**REDD**) è data dal reddito procapite in dollari US a prezzi correnti e PPP.

La variabile che abbiamo utilizzato come *proxy* del livello di istruzione della popolazione è data dalla quota di persone tra 24-64 anni che hanno almeno un titolo di studio universitario sul totale della popolazione di quella classe di età (**ISTR**). Si tratta di una variabile che coglie una componente *alta* dell'istruzione allo scopo di catturare l'effetto

²⁴ Oltre al già citato Seaman 2006 ed alla letteratura ivi menzionata, si vedano Frey (2000), Oteri e Trimarchi, (1990).

sulla spesa per attività culturali. Abbiamo già rilevato come questa variabile sia risultata importante negli studi micro anche se vi sono rilevanti problemi di interdipendenza con la variabile reddito personale (Seaman, 2006). Nel caso in esame, tali problemi di interdipendenza dovrebbero essere meno rilevanti.²⁵ Come accennato in precedenza, l'impatto dell'istruzione sulla spesa per cultura dovrebbe prevedersi positivo, anche se a volte questa ipotesi non risulta confermata da evidenza empirica. Tuttavia, l'influenza dell'istruzione sul consumo di servizi ricreativi può essere più discutibile che nel caso della cultura, con la conseguenza di indebolire la significatività della variabile.

Relativamente alle condizioni di vita delle famiglie, il nostro punto di vista è che queste siano un fattore importante nel determinare il livello della spesa. In particolare, riteniamo che il consumo di cultura ed attività ricreative sia influenzato dalla disponibilità di tempo libero e che questo dipenda, a sua volta, dalle occupazioni svolte nell'ambito domestico. Per esempio, l'occupazione delle donne potrebbe ridurre tale consumo, se queste, più degli uomini, devono occuparsi di mansioni domestiche. Similmente, la presenza di figli nei primi anni di vita potrebbe limitare considerevolmente la capacità della coppia di poter fruire dell'offerta di servizi culturali e ricreativi. Quindi, le variabili considerate sono: il tasso di occupazione femminile (*OC_FEM*) come *proxy* per il genere; il numero di matrimoni ogni 1000 abitanti (*FAM*) come *proxy* per la composizione delle famiglie e il relativo livello di bisogni familiari; il livello di spesa sociale procapite (*SP_SOCIAL*) come *proxy* per il grado di sostegno pubblico al reddito delle famiglie; la quota percentuale di popolazione residente nelle aree ad alta urbanizzazione (*URBAN*) per catturare la diversa condizione di urbanizzazione media delle famiglie nei diversi paesi; la quota percentuale di popolazione con 65 anni o più sulla popolazione totale (*OLD*) per tenere conto della composizione demografica delle famiglie.

Il grado di apertura del Paese può influenzare in modo rilevante il tipo di spesa che stiamo analizzando. Infatti un maggior interscambio economico può comportare che parte della domanda interna si rivolga all'estero (anche attraverso il turismo) con una riduzione della spesa interna delle famiglie che può risultare non compensato da un aumento della domanda interna da parte di famiglie straniere. L'effetto netto dipenderà dal saldo netto rispetto al resto del mondo. In generale ci attendiamo che ad una maggiore apertura corrisponda una riduzione della domanda interna. Infatti il nostro campione rappresenta solo una quota limitata di tutte le possibili destinazioni turistiche. Come proxy del grado di apertura del Paese impiegheremo la quota percentuale di commercio con l'estero (*TRADE*) in rapporto al PIL. Altro fattore potenzialmente importante è dato dalla

²⁵ Si veda la matrice di correlazione tra le variabili impiegate riportata in appendice.

multiculturalità del Paese. Come proxy di questo fattore impiegheremo il numero di residenti stranieri ogni 1000 abitanti (*MULTI*). Riguardo all'impatto atteso di questa variabile, si può notare che la presenza di più culture presenti nel Paese aumenta potenzialmente la domanda di attività culturali e ricreative; tuttavia, d'altra parte i residenti stranieri rappresentano una quota povera della popolazione residente.

Nelle pagine precedenti abbiamo messo in luce come negli studi precedenti il livello di decentramento e i fattori politici abbiano mostrato in genere di avere un impatto significativo sulla spesa, coerentemente a specifici modelli politico-decisionali. Nell'ipotesi che la spesa per la cultura e, soprattutto, i servizi ricreativi sia principalmente decisa a livello locale, almeno per la componente pubblica, essa dovrebbe essere più elevata nei Paesi che hanno un maggior livello di decentramento. Per misurare il livello di decentramento di un paese non esistono misure del tutto soddisfacenti. Anche se imperfette quelle ritenute più ragionevoli sono basate su dati relativi all'entrate e alle spese dei diversi livelli di governo Oates (1972). In questo lavoro, come in altri studi,²⁶ impiegheremo come misura del decentramento la sola dimensione finanziaria data dal rapporto tra le entrate locali e le entrate del governo centrale (*FED*) e il rapporto tra le spese locali e le spese del governo centrale (*DEC*).²⁷

Altro fattore risultato importante in letteratura, anche se i risultati sono come detto contrastanti, è dato dall'ideologia dei partiti politici al governo. Per stimare questa ipotesi abbiamo inserito una *dummy* nel caso in cui il governo del paese fosse sostenuto da un partito di maggioranza relativa di sinistra (*LEFT*).²⁸

Infine, si può ricordare come un'ipotesi ritenuta importante in letteratura per interpretare la spesa pubblica, in particolare per la cultura, è data dalla presenza del morbo di Baumol. Nelle stime abbiamo impiegato l'indice generale dei prezzi con base 100 nell'anno 2000 per tentare di stimare quest'ipotesi ma i risultati non sono mai stati significativi. Purtroppo al momento non siamo riusciti ad inserire nel dataset anche l'indice dei prezzi della spesa pubblica. Nell'appendice che riporta le stime per tutto il campione disponibile di 243 osservazioni su 21 paesi vengono riportate anche le stime separate con questa variabile.

²⁶ Si vedano tra gli altri Davoodi e Zou, (1998), Woller e Phillips (1998), Treisman (2000).

²⁷ In altri lavori si impiega anche il rapporto tra le entrate locali e le entrate pubbliche totali e il rapporto tra le spese locali e le spese pubbliche totali.

²⁸ Il dato è stato ottenuto dal "Database of political institutions" della World Bank. Per una descrizione della banca dati e del suo contenuto si veda Beck, et al (2001). Sul ruolo della globalizzazione nelle politiche pubbliche si veda tra gli altri Dreher (2006) e la bibliografia ivi citata.

Tabella 4. Variabili impiegate

Variabili		Significato
<i>Variabili dipendenti</i>	SP_TOT	Spesa pubblica e private procapite per attività ricreative e culturali – valori in dollari US , a prezzi correnti e PPP
	SP_PRI	Spesa privata procapite per attività ricreative e culturali – valori in dollari US , a prezzi correnti e PPP
	SP_PUB	Spesa pubblica procapite per attività ricreative e culturali – valori in dollari US , a prezzi correnti e PPP
<i>Reddito</i>	REDD	Reddito procapite – valori in dollari US , a prezzi correnti e PPP
<i>Livello di istruzione</i>	ISTR	Persone con un'età compresa tra 25-64 anni che hanno un titolo di studio universitario o superiore in rapporto con la popolazione di quella classe di età.
<i>Condizione delle famiglie e livello di urbanizzazione</i>	OC_FEM	Tasso di occupazione femminile
	FAM	Numero di matrimoni ogni 1000 abitanti.
	SP_SOCIAL	Spesa sociale procapite – valori in dollari US , a prezzi correnti e PPP
	URBAN	Indice di concentrazione della popolazione in aree ad alta urbanizzazione
	OLD	Rapporto tra popolazione con 65 o più anni e la popolazione totale
<i>Livello di innovazione e di apertura del paese</i>	MULTI	Numero di residenti stranieri ogni 1000 residenti
	TRADE	Commercio con l'estero - in percentuale al PIL
<i>Variabili politico-istituzionali</i>	LEFT	Dummy per governo sostenuto da un partito di maggioranza relativa di sinistra
	FED	Rapporto tra entrate dei livelli di governo locale e entrate del governo centrale
	DEC	Rapporto tra spesa dei livelli di governo locale e spesa del governo centrale
<i>Costante</i>	CONSTANTE	

Nella Tabella 5 sono riportati i valori medi del periodo, le deviazioni standard e i valori massimo e minimo relativi ad ognuna delle variabili rilevate.

Tabella 5. Statistiche descrittive delle variabili impiegate nell'analisi

Variable	Fonte		Media	St. Dev.	Minimo	Massimo
SP_TOT	OECD Factbook 2007: Economic, Environmental and Social Statistics, OECD, Paris.	Overall Between Within	1,746.36	613.62 557.88 287.60	545.76 758.27 942.45	3,863.48 2,950.62 2,668.67
SP_PRI	OECD Factbook 2007: Economic, Environmental and Social Statistics OECD, Paris.	Overall Between Within	1,438.76	456.90 403.05 235.37	463.90 651.58 933.83	2,674.50 2,112.72 2,326.21
SP_PUB	OECD Factbook 2007: Economic, Environmental and Social Statistics, OECD, Paris.	Overall Between Within	307.07	243.23 237.46 77.00	46.90 51.31 -8.84	1,334.66 967.58 674.14
REDD	OECD (2006), National Accounts of OECD Countries, OECD, Paris.	Overall Between Within	27,321.40	8,864.76 7,950.99 4,347.69	12,818.00 16,384.44 12,456.51	70,245.00 53,198.89 44,367.51
INSTR	OECD (2006), Education at a Glance, OECD, Paris.	Overall Between Within	23.91	7.31 7.08 2.48	7.90 9.13 17.36	39.10 36.10 30.96
OC_FEM	OECD (2006), National Accounts of OECD Countries, OECD, Paris.	Overall Between Within	59.46	10.67 10.74 2.23	35.40 38.76 50.07	81.20 78.70 64.91
FAM	OECD (2007), Society at a Glance: OECD Social Indicators, OECD, Paris.	Overall Between Within	5.45	1.18 1.14 0.41	3.57 4.09 4.35	9.40 8.29 7.45
SP_SOCIAL	OECD (2007), Society at a Glance: OECD Social Indicators, OECD, Paris.	Overall Between Within	5,903.20	2,372.13 2,255.84 907.12	448.63 845.69 3,361.83	13,518.02 11,166.52 8,254.70
URBAN	OECD (2007), OECD Regions at a Glance, OECD, Paris.	Overall Between Within	0.46	0.22 0.22 0.00	0.11 0.11 0.44	0.83 0.83 0.46
OLD	OECD (2007), Society at a Glance: OECD Social Indicators, OECD, Paris.	Overall Between Within	14.37	2.74 2.77 0.52	5.90 6.62 12.81	18.30 17.41 15.61
MULTI	OECD (2006), International Migration Outlook: SOPEMI – 2006 Edition, OECD, Paris	Overall Between Within	6.40	8.45 8.68 0.54	0.10 0.10 3.65	39.27 37.15 8.52
TRADE	OECD (2006), National Accounts of OECD Countries, OECD, Paris.	Overall Between Within	42.05	29.56 30.08 4.44	9.50 10.49 23.92	148.60 130.33 60.32
LEFT	World Bank (2006), Database of political institutions	Overall Between Within	0.32	0.47 0.32 0.35	0.00 0.00 -0.35	1.00 1.00 1.21
FED	IMF (2006), Government Finance Statistics Yearbooks	Overall Between Within	0.31	0.20 0.21 0.02	0.06 0.06 0.25	0.72 0.70 0.41
DEC	IMF (2006), Government Finance Statistics Yearbooks	Overall Between Within	0.47	0.23 0.24 0.02	0.12 0.12 0.40	0.98 0.95 0.55

Fonte: nostre elaborazioni sulle fonti indicate in calce

Nota: i valori monetari sono espressi in dollari US, a prezzi correnti e PPP

Nella stima dei modelli impiegati vi sono alcuni aspetti da considerare. In primo luogo, la scelta della forma funzionale più appropriata. Abbiamo preliminarmente impiegato una box-cox per stimare la forma funzionale ed i risultati, riportati nella Tabella 6, suggeriscono l'impiego di una *log-log*. I coefficienti delle regressioni possono, quindi, essere interpretati direttamente come delle elasticità.

Un secondo aspetto da considerare riguarda la tecnica di stima da impiegare. Come detto il precedenza il nostro *dataset* è una combinazione di serie temporali e dati *cross-section* relativi a 16 Paesi per il periodo 1995-2003 per un totale di 144 osservazioni.

Tabella 6. *Box-cox regression* per la forma funzionale

Box – cox (OLS)		Restricted log likelihood	LR statistic χ^2	P-Value
Spesa totale				
λ	<i>reciprocal transformation</i>	-936.61	59.54	0.00
λ	<i>log transformation</i>	-906.88	0.07	0.79
λ	<i>No transformation</i>	-928.37	43.06	0.00
Spesa privata				
λ	<i>reciprocal transformation</i>	-864.04	34.54	0.00
λ	<i>log transformation</i>	-847.88	2.23	0.14
λ	<i>No transformation</i>	-866.90	40.26	0.00
Spesa pubblica				
λ	<i>reciprocal transformation</i>	-869.46	124.89	0.00
λ	<i>log transformation</i>	-807.13	0.24	0.63
λ	<i>No transformation</i>	-877.14	140.25	0.00

La natura prevalentemente *panel data* del *dataset* suggerisce di non impiegare tecniche di tipo *time-series cross-sectional data*.²⁹ In questa prima analisi limiteremo, quindi, le stime ad un approccio di tipo *panel data*. Altro aspetto importante da prendere in considerazione riguarda la presenza di cointegrazione nei dati. Il periodo di tempo considerato (t=9) non ci consente di impiegare un test efficiente per la presenza di cointegrazione nei dati. Nel caso dei dati panel, ricerche recenti suggeriscono che la stazionarietà potrebbe non essere un problema rilevante se si impiegano *panel-level test*³⁰. Infine, nel contesto analizzato l'approccio prevalente in letteratura è quello di considerare rilevanti gli effetti fissi al livello di singolo paese per tenere conto di fattori istituzionali non catturati dalle variabili esplicative. Nelle stime effettuate procederemo comunque a testare questa ipotesi attraverso una stima *pooled, random effect* e *fixed effect*.

4.3 I risultati delle stime

Nelle Tabelle 7,8 e 9 sono riportati i risultati delle stime effettuate rispettivamente per la spesa totale, per quella privata e per quella pubblica. I risultati del test di Hausman suggeriscono di adottare la stima ad effetti fissi in tutte le specificazioni stimate. Su queste stime concentreremo quindi la nostra attenzione.

Un primo elemento da mettere in evidenza riguarda la sostanziale robustezza dei principali risultati ottenuti. Infatti, anche prendendo in considerazione un dataset più

²⁹ Galetti e Manera (2006)

³⁰ McCoskey e Seldon, (1998)

ampio di Paesi (243) le stime ottenute risultano significativamente sovrapponibili a quelli riportati nelle tabelle.³¹

Risulta confermato il fatto che la maggior incidenza media della spesa privata fa sì che i risultati delle stime sulla spesa totale siano quasi del tutto sovrapponibili a quelle della spesa totale con alcune significative eccezioni.

Riguardo al reddito, le stime ottenute rilevano come l'elasticità della spesa (sia nella spesa complessiva che in quella privata) risulti sempre superiore a uno. Le attività culturali e ricreative rappresentano quindi dei beni di lusso (cfr. Lévy-Garboua e Montmarquette, 2005).

È interessante che l'impatto dell'istruzione non risulti significativo in nessuno dei modelli stimati. La ragione di ciò potrebbe essere in parte legata alle caratteristiche di spesa congiunta, per cultura e servizi ricreativi, presa in considerazione ed al livello di istruzione impiegato. Comunque questo risultato è in linea con altri modelli di stima della spesa pubblica, seppur a livello settoriale (Schulze Rose, 1998).

Il livello di occupazione femminile riveste un ruolo importante nella spesa privata. Se vi sono differenze di genere nel consumo di attività culturali e ricreative, per esempio legate ad impegni domestici, piuttosto che ad aspetti culturali, una maggiore occupazione femminile, riducendo il tempo disponibile per il consumo, appare avere un effetto negativo sulla spesa. Tuttavia, questo risultato sembra differire nel caso della spesa pubblica, probabilmente per l'influenza positiva che l'occupazione ha sul reddito nazionale.

Anche la presenza di vincoli familiari ha un effetto negativo sulla spesa privata. Una maggior incidenza dei matrimoni, comporta maggiori impegni familiari, probabilmente legati al sopraggiungere di prole, e quindi produce una riduzione di tempo libero e di reddito disponibile, con un impatto complessivamente negativo sulla spesa.

La composizione demografica della popolazione del paese ha un impatto significativo sulla spesa privata. Una maggior incidenza di popolazione sopra i 65 anni accresce infatti il livello della spesa privata mentre non sembra influenzare la spesa pubblica. Questo risultato potrebbe essere generato da un minor costo opportunità del consumo, legato ad una maggiore disponibilità di tempo libero, come anche dalle agevolazioni di prezzo generalmente offerte a questa categoria di soggetti.

Il grado di apertura del paese ha un impatto significativo e negativo sulla spesa privata sia che questo venga misurato attraverso il grado di apertura commerciale sia che questo venga misurato attraverso l'incidenza della popolazione straniera residente. Questo

³¹ I risultati sono riportati in appendice.

risultato potrebbe essere dovuto al fatto che una maggiore apertura commerciale aumentando la conoscenza di nuove culture e la possibilità di mobilità delle persone verso i paesi con i quali si intrattengono rapporti commerciali ha come effetto che la domanda interna per attività culturali e ricreative si rivolga attraverso il turismo al resto del mondo senza risultare compensata da un'eguale flusso di domanda straniera.

Il livello della spesa sociale presenta un risultato interessante. Infatti mentre la spesa sociale sembra non avere effetti sulla spesa privata risulta positivo e significativo sulla spesa pubblica. Questo risultato potrebbe essere interpretato nel senso che queste due spese siano complementari dal punto di vista del decisore pubblico. Una maggior sensibilità per la spesa sociale da parte di un paese si accompagnerebbe ad una maggior disponibilità a finanziare la spesa per attività culturali e ricreative. Il risultato sulla popolazione straniera residente appare in qualche modo rafforzare questa ipotesi. Infatti mentre la spesa privata risulta influenzata negativamente da una maggiore incidenza di residenti stranieri la spesa pubblica ha segno inverso. Questo potrebbe indicare che la popolazione straniera residente risultando mediamente a basso reddito non ha i mezzi per influenzare la spesa privata che come detto prima è una spesa di lusso ma chiedere ed ottenere riconoscimento pubblico per il finanziamento della domanda.

Anche le variabili politico istituzionali hanno generalmente un impatto significativo sulla spesa anche se diverso nelle due componenti. La variabile politica influenza positivamente la spesa privata mentre non risulta influenzare la spesa pubblica. Questo risultato risulta difficile da interpretare in assenza di un modello politico-istituzionale sottostante. Ulteriore analisi potrebbe essere diretta anche a verificare la possibilità che la concorrenza politica si possa estrinsecare attraverso strumenti di agevolazione fiscale piuttosto che di spesa pubblica diretta..

Infine, le variabili sul livello di decentramento e di autonomia fiscale hanno un impatto diverso sulle due componenti della spesa. Infatti una maggior decentramento di spesa comporterebbe un maggior livello di spesa privata mentre non risulta avere impatto significativo sulla spesa pubblica. Per contro una maggiore autonomia fiscale comporta risultati di segno opposto (non influenza la spesa privata ed influenza la spesa pubblica).

Tabella 7. Risultati delle stime sulla spesa totale procapite

Variabile dipendente: Spesa pubblica e privata procapite per attività ricreative e culturali (<i>SP_TOT</i>)			
Forma funzionale: log-log			
Estimation range: 1995 – 2003			
Paesi: 16			
Variabili	<i>Pooled</i>	<i>Random effect</i>	<i>Fixed effect</i>
	(<i>SP_TOT</i>)	(<i>SP_TOT</i>)	(<i>SP_TOT</i>)
<i>REDD</i>	0.928*** (0.051)	0.956*** (0.062)	1.137*** (0.065)
<i>INSTR</i>	-0.225*** (0.024)	-0.010 (0.039)	0.040 (0.040)
<i>OC_FEM</i>	1.104*** (0.067)	0.125 (0.100)	-0.187* (0.106)
<i>FAM</i>	-0.054 (0.073)	-0.232*** (0.058)	-0.214*** (0.054)
<i>SP_SOCIAL</i>	0.009 (0.052)	0.065 (0.047)	-0.011 (0.045)
<i>URBAN</i>	0.109*** (0.018)	0.066 (0.052)	-0.641 (0.393)
<i>OLD</i>	0.175* (0.091)	0.387*** (0.093)	0.643*** (0.103)
<i>MULTI</i>	-0.009 (0.009)	-0.091*** (0.021)	-0.181*** (0.035)
<i>TRADE</i>	-0.066*** (0.023)	-0.065* (0.039)	-0.196*** (0.052)
<i>LEFT</i>	0.003 (0.018)	0.021** (0.011)	0.022** (0.009)
<i>FED</i>	0.134*** (0.025)	-0.005 (0.046)	-0.019 (0.049)
<i>DEC</i>	-0.223*** (0.039)	0.065 (0.072)	0.150* (0.083)
<i>Costante</i>	-5.943*** (0.434)	-3.549*** (0.438)	-4.363*** (0.628)
Osservazioni	144	144	144
Numero di paesi		16	16
R-squared	0.95		
	<i>within</i>	0.96	0.96
	<i>between</i>	0.77	0.20
	<i>overall</i>	0.80	0.28
F-test per $\eta_i=0$			46.16***
Breusch-Pagan LM $\chi^2(1)$		52.39***	
Hausman $\chi^2(12)$			76.94***

N.B. Tra parentesi sono riportati di *standard errors*

***, ** e * per livelli di significatività, rispettivamente a 1, 5 e 10 per cento

Tabella 8. Risultati delle stime sulla spesa privata procapite

Variabile dipendente: Spesa private procapite per attività ricreative e culturali (SP_PRI)			
Forma funzionale: log-log			
Estimation range: 1995 – 2003			
Paesi: 16			
	<i>Pooled</i>	<i>Random effect</i>	<i>Fixed effect</i>
	(<i>SP_PRI</i>)	(<i>SP_PRI</i>)	(<i>SP_PRI</i>)
REDD	0.962*** (0.064)	1.071*** (0.077)	1.187*** (0.087)
INSTR	-0.180*** (0.030)	0.044 (0.048)	0.067 (0.054)
OC_FEM	1.083*** (0.084)	-0.116 (0.125)	-0.298** (0.142)
FAM	-0.093 (0.091)	-0.097 (0.070)	-0.126* (0.072)
SP_SOCIAL	-0.096 (0.065)	-0.023 (0.058)	-0.074 (0.061)
URBAN	0.101*** (0.022)	0.036 (0.072)	0.333 (0.528)
OLD	0.291** (0.114)	0.531*** (0.116)	0.606*** (0.138)
MULTI	0.017 (0.012)	-0.102*** (0.027)	-0.157*** (0.046)
TRADE	-0.173*** (0.029)	-0.115** (0.051)	-0.187*** (0.070)
LEFT	0.000 (0.022)	0.024* (0.013)	0.024* (0.012)
FED	0.049 (0.032)	-0.095 (0.058)	-0.102 (0.066)
DEC	-0.128*** (0.048)	0.188** (0.092)	0.232** (0.111)
Costante	-5.564*** (0.543)	-3.797*** (0.542)	-3.396*** (0.845)
Osservazioni	144	144	144
Numero di paesi		16	16
R-squared	0.92		
	<i>within</i>	0.93	0.93
	<i>between</i>	0.69	0.27
	<i>overall</i>	0.74	0.38
F-test per $\eta_i=0$			37.28***
Breusch-Pagan LM $\chi^2(1)$		108.79***	
Hausman $\chi^2(12)$			31.24**

N.B. Tra parentesi sono riportati di standard errors

***, ** e * per livelli di significatività, rispettivamente a 1, 5 e 10 per cento

Tabella 9. Risultati delle stime sulla spesa pubblica procapite

Variabile dipendente: Spesa pubblica procapite per attività ricreative e culturali (<i>SP_PUB</i>)			
Forma funzionale: log-log			
Estimation range: 1995 – 2003			
Paesi: 16			
	<i>Pooled</i>	<i>Random effect</i>	<i>Fixed effect</i>
	(<i>SP_PUB</i>)	(<i>SP_PUB</i>)	(<i>SP_PUB</i>)
REDD	-0.052 (0.177)	0.257 (0.185)	0.510** (0.197)
INSTR	-0.594*** (0.083)	-0.122 (0.118)	-0.022 (0.123)
OC_FEM	1.210*** (0.233)	0.949*** (0.304)	0.474 (0.322)
FAM	0.232 (0.251)	-0.634*** (0.161)	-0.395** (0.163)
SP_SOCIAL	0.991*** (0.179)	0.510*** (0.135)	0.386*** (0.137)
URBAN	0.003 (0.062)	-0.119 (0.240)	-4.605*** (1.196)
OLD	-0.962*** (0.316)	-0.101 (0.283)	0.454 (0.312)
MULTI	-0.164*** (0.032)	0.016 (0.076)	-0.062 (0.105)
TRADE	0.621*** (0.081)	0.203 (0.133)	0.031 (0.159)
LEFT	0.031 (0.062)	-0.016 (0.029)	-0.012 (0.028)
FED	0.442*** (0.088)	0.399*** (0.143)	0.377** (0.149)
DEC	-0.659*** (0.133)	-0.580** (0.230)	-0.341 (0.252)
Costante	-5.392*** (1.502)	-4.459*** (1.309)	-9.475*** (1.913)
Osservazioni	144	144	144
Numero di paesi		16	16
R-squared	0.87		
	<i>within</i>	0.72	0.76
	<i>between</i>	0.62	0.06
	<i>overall</i>	0.63	0.06
F-test per $\eta_i=0$			59.44***
Breusch-Pagan LM $\chi^2(1)$		273.63***	
Hausman $\chi^2(12)$			29.42**

N.B. Tra parentesi sono riportati gli errori standard

***, ** e * per livelli di significatività, rispettivamente a 1, 5 e 10 per cento

4. Conclusioni

Questa primo analisi internazionale dei fattori influenzanti la spesa per la cultura e le attività ricreative ha prodotto risultati interessanti che, a nostro parere, incoraggiano ulteriore indagini su questo tema. In particolare, sarebbe utile approfondire l'esame dell'impatto delle variabili politiche attraverso l'elaborazione di un modello di decisione politico e la considerazione esplicita degli aspetti istituzionali. Infatti, alcuni risultati³² non sono facilmente spiegabili se non facendo riferimento al contesto istituzionale e normativo in cui la spesa pubblica e privata per cultura e attività ricreative si svolge.

³² Ad esempio il peso della spesa privata in Giappone.

Infatti, la contestualizzazione dei dati può essere fondamentale per una più approfondita
comprensione degli stessi.

Tuttavia, è opportuno ricordare che l'eterogeneità e la complessità istituzionale, come anche l'aggregazione di dati per cultura ed attività ricreative costituiscono delle limitazioni importanti sia per la conduzione dell'indagine che per la interpretazione dei risultati, come quelli qui presentati.

Riferimenti bibliografici

Agell, J., Lindh T., Ohlsson H. (1997), "Growth and the public sector: A critical review essay", *European Journal of Political Economy*, 13, 33-52

Aizenman, J., Kletzer K., Pinto B. (2007), "Economic growth with constraints on tax revenues and public debt: implications for fiscal policy and cross-country differences", *NBER WP* 12750.

Alesina, A., Drazen, A. (1991), "Why are stabilizations delayed?", *American Economic Review*, 81, 1170– 1188.

Barro R., Sala-i-Martin X. (1992), "Public Finance in models of economic growth", *Journal of Political Economy*, 87, 940-971.

Beck, T., Demirgüç-Kunt, A., Levine, R., (2001), "New tools in comparative political economy: the database of political institutions", *World Bank Economic Review*, 15, 165– 176.

Bodo, C. e Spada, C. (2004), *Rapporto sull'economia dell'arte in Italia 1990-2000*, il Mulino, Bologna.

Canadian Council for the Arts (2005), *Comparisons of Arts Funding in Selected Countries: Preliminary Findings 2005: Australia, Canada, Finland, France, Germany, Ireland, Netherlands, Sweden, UK and the United States*, <http://www.canadacouncil.ca/NR/rdonlyres/9C37F2C4-FB69-47C9-8227-EC8C46CAEACF/0/Comparisonsofartsfunding27Oct2005.pdf>

Carrion-i-Silvestre, J.L. (2005), "Health care expenditure and GDP: Are they broken stationary?", *Journal of Health Economics*, 24, 839-854.

Clemente J., Marcuello C., Montañés A. e Pueyo F. (2004), "On the international stability of health care expenditure functions: are government and private functions similar?", *Journal of Health Economics*, 23, 589–613

Coleman J.S. (1988), "Social capital in the creation of human capital", *American Journal of Sociology*, 94, 95-120.

Council of Europe/ERICarts (eds.) (2007), *National country profiles in the Compendium of Cultural Policies and Trends in Europe*, www.culturalpolicies.net

Cummings, M. C. e Katz, R. S. (a cura di) (1987), *The Patron State - Governments and the Arts in Europe, North America, and Japan*, Oxford University Press, Oxford.

Davoodi, H., Heng-fu Z. (1998), “Fiscal Decentralization and Economic Growth: A Cross-Country Study”, *Journal of Urban Economics*, 43 (2), 244-57.

Dreher A. (2006), “The influence of globalization on taxes and social policy: An empirical analysis for OECD countries”, *European Journal of Political Economy*, Vol. 22 (2006), 179–201

Eurostat (2001), *2nd Meeting of the Working Group Cultural Statistics*, 27-28 September - Luxembourg-Kirchberg, http://forum.europa.eu.int/irc/DownLoad/k4euA4JRmoG0FkMCAORpDeJwDZPfdCr-zb9JtIhk6OIOCEGu_3lqPNZSvBjY4A_2bjhEpjGraG-gBx7/Doc_04_EN_TF_Expenditure.doc

Feist, A., Fisher, R., Gordon, C., Morgan, C. e O'Brien, J. (1998), *International Data on Public Spending on the Arts in Eleven Countries*, Arts Council of England, Research Report N. 13, London UK.

Florio M., Colautti S. (2005), “A logistic growth theory of public expenditures: A study of five countries over 100 years”, *Public Choice*, 122, 355-393.

Frey B.S. (2000), *Arts & Economics – Analysis & Cultural Policy*, Springer Verlag, Berlin.

Galeotti, M., Manera E. (2006), *Microeconometria*, Carocci, Roma

Getzner, M. (2002), “Determinants of public cultural expenditures: An exploratory time series analysis for Austria”, *Journal of Cultural Economics*, 26, 287–306.

Goldstone, (2005), “Cultural Statistics”, in Towse, R. (a cura di), *A handbook of cultural economics*, Edward Elgar ...

Guccio C., Mazza I. (2006), The determinants of regional spending for heritage conservation and valorization in Sicily, *Working papers del DEMQ*, Università di Catania.

Krebs, S., Pommerehne, W. (1995), “Politico-economic interactions of German public performing arts institutions”, *Journal of Cultural Economics*, 19, 17–32.

Klamer, A, Petrova, L. e Mignosa, A. (2006), *Financing the Arts and Culture in the European Union*, European Parliament’s Committee on Culture and Education, <http://www.europarl.europa.eu/EST/download.do?file=13231#search=%20Financing%20the%20arts%20and%20culture%20in%20the%20Eu%20>

Lévy-Garboua, L. e Montmarquette, C. (2005), “Demand”, in Towse, R. (a cura di), *A handbook of cultural economics*, Edward Elgar, ...

McCoskey, S.K., Selden T.M. (1998), “Health care expenditure and GDP: Panel data unit root test results”, *Journal of Health Economics*, 17, 369-376.

Mueller D. C. (2003), *Public Choice III*, Cambridge University Press.

- Oates, W.E.** (1972), *Fiscal Federalism*, New York: Harcourt Brace Jovanovich.
- Oteri, M. and Trimarchi, M.** (1990), “Public Subsidies and Cultural Habitus: An Empirical Test of Drama Attendance”, *Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze*, 49 (4), 524–537.
- OECD** (2007), *Factbook 2007*, Chapter - Quality of Life: Leisure – *RECREATION AND CULTURE*,
- Peacock, A.T., Scott, A.** (2000), “The curious attraction of Wagner’s law”, *Public Choice*, 102 (1), 1–17.
- van der Ploeg F.** (2006), “The making of Cultural Policy: a European Perspective”, in Ginsburgh, V.A. e Throsby, D. (a cura di), *Handbook of the Economics of Art and Culture*, Volume 1, 415-472
- Schulze, G.G., Rose, A.** (1998), “Public orchestra funding in Germany – an empirical investigation”, *Journal of Cultural Economics*, 22, 227–247.
- Schuster, J.M.** (2002), *Informing cultural policy: the research and information infrastructure*, Rutgers University Center for Urban Policy Research, New Brunswick, NJ, http://www.colloque2002symposium.gouv.qc.ca/PDF/Schuster_paper_Symposium.pdf
- Schuster J.M.** (2006), “Tax Incentives in Cultural Policy”, in Ginsburgh, V.A. e Throsby, D. (a cura di), *Handbook of the Economics of Art and Culture*, Volume 1, 1253-1298
- Seaman B.A.** (2006), “Empirical Studies of Demand for the Performing Arts”, in Ginsburgh, V.A. e Throsby, D. (a cura di), *Handbook of the Economics of Art and Culture*, Volume 1, 415-472
- Slemrod, J.**,(1995), “What do cross-country studies teach about government involvement, prosperity, and economic growth”, *Brookings Papers on Economic Activity*, 373-431.
- Throsby, D.** (1994), “The production and consumption of the arts: A view of cultural economics”, *Journal of Economic Literature* 33, 1–29.
- Treisman, D.** (2000), “Decentralization and Inflation: Commitment, Collective Action, or Continuity?”, *American Political Science Review* 94 (4), 837-57.
- Woller, G.M., Kerk P.** (1998), “Fiscal Decentralization and LDC Economic Growth: An Empirical Investigation”, *Journal of Development Studies* 34 (4), 139-148.

APPENDICE: STIME SU TUTTO IL CAMPIONE

Tabella A.1 I paesi rilevati e i valori medi della spesa procapite - valori in dollari US , a prezzi correnti e PPP.

Paese	Oss.	Spesa privata		Spesa pubblica		Spesa totale	
		Media	Dev. Std.	Media	Dev. Std.	Media	Dev. Std.
Australia	5	1,962.1	126.4	135.9	9.5	2,098.0	135.8
Austria	10	1,874.1	264.1	295.6	22.0	2,169.7	283.9
Belgium	9	1,285.9	152.4	261.6	75.8	1,547.6	216.0
Denmark	15	1,291.9	252.8	404.0	87.8	1,695.9	339.3
Finland	15	1,216.0	249.9	289.5	43.1	1,505.5	290.8
France	11	1,292.3	197.8	318.0	75.3	1,610.3	270.7
Germany	14	1,275.9	197.1	179.5	13.8	1,455.4	206.8
Greece	5	1,179.9	161.0	72.7	8.3	1,252.6	169.2
Iceland	15	1,747.1	322.2	651.4	158.2	2,398.6	474.0
Ireland	10	922.0	142.0	139.5	44.2	1,061.6	182.3
Italy	15	1,000.9	152.1	203.4	43.8	1,204.3	195.1
Japan	9	1,552.5	192.9	51.3	3.9	1,603.8	196.7
Korea	10	644.8	116.2	101.8	38.8	746.6	147.9
Luxembourg	11	1,885.0	374.1	896.7	279.8	2,781.8	652.0
Netherlands	4	1,642.8	13.9	452.8	21.1	2,095.6	30.1
Norway	14	1,480.3	441.4	345.2	63.9	1,825.5	500.5
Portugal	5	773.4	39.0	212.7	9.1	986.2	44.4
Spain	5	1,331.2	99.7	330.6	27.5	1,661.8	127.2
Sweden	10	1,413.7	233.0	368.0	62.3	1,781.7	188.3
United Kingdom	15	1,615.6	469.5	151.9	17.1	1,767.5	482.9
United States	36	1,179.8	765.8	62.0	33.2	1,241.8	798.8
Total	243	1,341.5	490.5	271.1	221.2	1,612.6	627.9

Fonte: nostre elaborazioni su dati OCSE

Tabella A.2 Matrice di correlazione tra le variabili impiegate nelle stime.

	<i>SP_TOT</i>	<i>SP_PRI</i>	<i>SP_PUB</i>	<i>REDD</i>	<i>INSTR</i>	<i>OC_FEM</i>	<i>FAM</i>	<i>SP_SOCIAL</i>	<i>URBAN</i>	<i>OLD</i>	<i>MULTI</i>	<i>TRADE</i>	<i>LEFT</i>	<i>FED</i>	<i>DEC</i>
<i>SP_TOT</i>	1.000														
<i>SP_PRI</i>	0.980	1.000													
<i>SP_PUB</i>	0.741	0.600	1.000												
<i>REDD</i>	0.912	0.893	0.673	1.000											
<i>INSTR</i>	0.218	0.270	-0.077	0.175	1.000										
<i>OC_FEM</i>	0.454	0.446	0.317	0.217	0.543	1.000									
<i>FAM</i>	-0.519	-0.441	-0.693	-0.511	0.170	0.040	1.000								
<i>SP_SOCIAL</i>	0.818	0.778	0.720	0.818	0.030	0.212	-0.671	1.000							
<i>URBAN</i>	-0.053	-0.027	-0.202	-0.035	-0.114	-0.282	0.257	-0.249	1.000						
<i>OLD</i>	0.440	0.437	0.351	0.387	-0.147	0.011	-0.543	0.777	-0.260	1.000					
<i>MULTI</i>	0.051	0.085	-0.076	0.218	0.003	-0.251	0.004	0.377	-0.062	0.417	1.000				
<i>TRADE</i>	0.456	0.337	0.758	0.562	-0.110	-0.002	-0.703	0.510	-0.105	0.147	0.100	1.000			
<i>LEFT</i>	0.092	0.107	0.039	0.045	0.026	0.217	-0.075	0.197	-0.283	0.283	0.165	-0.030	1.000		
<i>FED</i>	-0.051	-0.014	-0.219	-0.199	0.418	0.457	0.500	-0.146	-0.206	-0.122	-0.054	-0.568	0.043	1.000	
<i>DEC</i>	0.074	0.099	-0.063	0.002	0.555	0.465	0.203	-0.050	-0.125	-0.121	0.054	-0.089	-0.020	0.484	1.000

Tabella A.3 - Risultati delle stime sulla spesa totale procapite

Variabile dipendente: Spesa pubblica e privata procapite per attività ricreative e culturali (<i>SP_TOT</i>)						
Forma funzionale: log-log						
Osservazioni: 243						
Periodo di tempo: variabile per Paese						
Paesi: 21						
Variabili	Pooled Random effect		Random effect		Fixed effect	
	(<i>SP_TOT</i>)					
REDD	0.939*** (0.053)	0.973*** (0.065)	1.134*** (0.048)	1.153*** (0.052)	1.189*** (0.052)	1.208*** (0.056)
INSTR	-0.077*** (0.027)	-0.077*** (0.027)	0.013 (0.031)	0.012 (0.032)	0.038 (0.034)	0.036 (0.034)
OC_FEM	0.738*** (0.065)	0.728*** (0.066)	-0.088 (0.079)	-0.096 (0.080)	-0.146* (0.087)	-0.149* (0.087)
FAM	-0.298*** (0.064)	-0.308*** (0.065)	-0.237*** (0.037)	-0.241*** (0.037)	-0.235*** (0.039)	-0.239*** (0.039)
SP_SOCIAL	0.104* (0.054)	0.101* (0.054)	0.029 (0.035)	0.042 (0.041)	-0.009 (0.038)	0.011 (0.044)
URBAN	0.116*** (0.017)	0.114*** (0.017)	0.055 (0.074)	0.056 (0.078)	-0.155 (0.350)	-0.183 (0.352)
OLD	0.069 (0.091)	0.076 (0.091)	0.337*** (0.075)	0.354*** (0.077)	0.408*** (0.081)	0.428*** (0.084)
MULTI	-0.029*** (0.009)	-0.032*** (0.010)	-0.131*** (0.017)	-0.140*** (0.020)	-0.163*** (0.021)	-0.172*** (0.023)
TRADE	-0.073*** (0.023)	-0.074*** (0.023)	-0.145*** (0.032)	-0.151*** (0.032)	-0.192*** (0.036)	-0.196*** (0.036)
LEFT	-0.009 (0.017)	-0.007 (0.017)	0.014** (0.007)	0.014** (0.007)	0.016** (0.007)	0.016** (0.007)
FED	0.033** (0.016)	0.031** (0.016)	0.069*** (0.026)	0.073*** (0.027)	0.077*** (0.029)	0.083*** (0.030)
DEC	-0.001 (0.005)	0.000 (0.005)	-0.005** (0.002)	-0.005** (0.002)	-0.005** (0.002)	-0.005** (0.002)
CPI		-0.052 (0.059)		-0.045 (0.059)		-0.057 (0.063)
Constant	-5.030*** (0.426)	-5.070*** (0.429)	-3.744*** (0.281)	-3.808*** (0.294)	-3.996*** (0.454)	-4.114*** (0.473)
Osservazioni	243	243	243	243	243	243
Paesi			21	21	21	21
R-squared	0.95	0.95			0.99	0.99

Tra parentesi sono riportati di *standard errors*

***, ** e * per livelli di significatività, rispettivamente a 1, 5 e 10 per cento

Tabella A.4 - Risultati delle stime sulla spesa privata procapite

Variabile dipendente: Spesa privata procapite per attività ricreative e culturali (<i>SP_PRI</i>)						
Forma funzionale: log-log						
Osservazioni: 243						
Periodo di tempo: variabile per Paese						
Paesi: 21						
Variabili	<i>Pooled Random effect</i>		<i>Random effect</i>		<i>Fixed effect</i>	
	(<i>SP_PRI</i>)	(<i>SP_PRI</i>)	(<i>SP_PRI</i>)	(<i>SP_PRI</i>)	(<i>SP_PRI</i>)	(<i>SP_PRI</i>)
REDD	1.056*** (0.059)	0.994*** (0.073)	1.236*** (0.058)	1.254*** (0.063)	1.271*** (0.064)	1.284*** (0.069)
INSTR	-0.034 (0.030)	-0.035 (0.029)	0.039 (0.038)	0.037 (0.038)	0.047 (0.042)	0.046 (0.042)
OC_FEM	0.720*** (0.073)	0.738*** (0.074)	-0.226** (0.096)	-0.236** (0.096)	-0.262** (0.107)	-0.264** (0.107)
FAM	-0.357*** (0.071)	-0.338*** (0.072)	-0.167*** (0.046)	-0.171*** (0.046)	-0.198*** (0.048)	-0.200*** (0.048)
SP_SOCIAL	-0.007 (0.060)	0.000 (0.060)	-0.020 (0.043)	-0.011 (0.050)	-0.041 (0.047)	-0.028 (0.054)
URBAN	0.103*** (0.018)	0.108*** (0.019)	0.045 (0.076)	0.048 (0.081)	0.546 (0.431)	0.527 (0.434)
OLD	0.123 (0.101)	0.109 (0.101)	0.362*** (0.091)	0.377*** (0.093)	0.396*** (0.100)	0.409*** (0.104)
MULTI	-0.005 (0.010)	0.002 (0.011)	-0.140*** (0.020)	-0.149*** (0.023)	-0.180*** (0.025)	-0.187*** (0.029)
TRADE	-0.202*** (0.026)	-0.201*** (0.026)	-0.179*** (0.038)	-0.182*** (0.038)	-0.216*** (0.044)	-0.218*** (0.044)
LEFT	-0.002 (0.019)	-0.007 (0.019)	0.017** (0.008)	0.016** (0.008)	0.017** (0.008)	0.017** (0.008)
FED	-0.006 (0.017)	-0.003 (0.017)	0.038 (0.031)	0.041 (0.032)	0.037 (0.035)	0.041 (0.036)
DEC	0.003 (0.006)	0.002 (0.006)	-0.003 (0.003)	-0.003 (0.003)	-0.003 (0.003)	-0.003 (0.003)
CPI		0.094 (0.065)		-0.038 (0.072)		-0.039 (0.078)
Constant	-5.212*** (0.474)	-5.139*** (0.475)	-4.167*** (0.340)	-4.215*** (0.355)	-3.650*** (0.559)	-3.730*** (0.583)
Osservazioni	243	243	243	243	243	243
Paesi			21	21	21	21
R-squared	0.93	0.93			0.98	0.98

Tra parentesi sono riportati di *standard errors*

***, ** e * per livelli di significatività, rispettivamente a 1, 5 e 10 per cento

Tabella A.5 - Risultati delle stime sulla spesa pubblica procapite

Variabile dipendente: Spesa pubblica procapite per attività ricreative e culturali (<i>SP_PUB</i>)						
Forma funzionale: log-log						
Osservazioni: 243						
Periodo di tempo: variabile per Paese						
Paesi: 21						
Variabili	<i>Pooled</i>		<i>Random effect</i>		<i>Fixed effect</i>	
	<i>(SP_PUB)</i>	<i>(SP_PUB)</i>	<i>(SP_PUB)</i>	<i>(SP_PUB)</i>	<i>(SP_PUB)</i>	<i>(SP_PUB)</i>
<i>REDD</i>	-0.197 (0.148)	0.069 (0.181)	0.302** (0.131)	0.339** (0.142)	0.542*** (0.138)	0.594*** (0.149)
<i>INSTR</i>	-0.419*** (0.075)	-0.415*** (0.074)	-0.085 (0.087)	-0.084 (0.087)	0.021 (0.090)	0.015 (0.090)
<i>OC_FEM</i>	0.796*** (0.183)	0.721*** (0.184)	0.732*** (0.219)	0.718*** (0.219)	0.410* (0.229)	0.403* (0.229)
<i>FAM</i>	-0.027 (0.180)	-0.109 (0.181)	-0.267*** (0.101)	-0.270*** (0.102)	-0.103 (0.103)	-0.112 (0.103)
<i>SP_SOCIAL</i>	0.964*** (0.151)	0.934*** (0.150)	0.406*** (0.097)	0.432*** (0.113)	0.242** (0.101)	0.296** (0.116)
<i>URBAN</i>	0.061 (0.047)	0.040 (0.047)	-0.073 (0.215)	-0.090 (0.227)	-3.692*** (0.927)	-3.770*** (0.931)
<i>OLD</i>	-0.519** (0.254)	-0.461* (0.252)	0.059 (0.206)	0.093 (0.211)	0.393* (0.215)	0.446** (0.222)
<i>MULTI</i>	-0.182*** (0.026)	-0.209*** (0.028)	0.067 (0.048)	0.056 (0.055)	0.058 (0.055)	0.031 (0.062)
<i>TRADE</i>	0.766*** (0.065)	0.763*** (0.064)	0.201** (0.088)	0.184** (0.089)	0.059 (0.094)	0.048 (0.095)
<i>LEFT</i>	-0.056 (0.047)	-0.034 (0.047)	-0.017 (0.018)	-0.016 (0.018)	-0.010 (0.018)	-0.010 (0.018)
<i>FED</i>	0.213*** (0.044)	0.200*** (0.044)	0.205*** (0.072)	0.214*** (0.074)	0.253*** (0.076)	0.270*** (0.078)
<i>DEC</i>	-0.022 (0.014)	-0.015 (0.014)	-0.011* (0.006)	-0.011* (0.006)	-0.014** (0.006)	-0.014** (0.006)
<i>CPI</i>		-0.406** (0.162)		-0.088 (0.164)		-0.157 (0.167)
Constant	-3.409*** (1.196)	-3.721*** (1.189)	-4.085*** (0.775)	-4.235*** (0.811)	-7.976*** (1.203)	-8.301*** (1.251)
Osservazioni	243	243	243	243	243	243
Paesi			21	21	21	21
R-squared	0.88	0.89			0.91	0.91

Tra parentesi sono riportati di *standard errors*

***, ** e * per livelli di significatività, rispettivamente a 1, 5 e 10 per cento